

4 novembre 2019

Cremona, Centro Pastorale
Caravaggio, Santuario S. Maria del Fonte
Viadana, Oratorio Castello

L'incontro con Gesù

La guarigione di un paralitico

Breve presentazione: perché siamo qui?
Un cammino di fede che ci appartiene!
Un cammino articolato e disteso
Metterci seriamente davanti a Dio

Le modalità di questi nostri incontri di riflessione e di preghiera: non discussioni ma una tappa che aiuta per il cammino di accompagnamento e discernimento a cui ciascuno è sollecitato

In un clima di preghiera, docili allo Spirito iniziamo consapevoli che il Signore è in mezzo a noi

Introduzione al testo

In questo anno ci ritroveremo a leggere alcuni testi dei Vangeli che ci mostrano un Gesù che incontra tante persone. Vogliamo imparare da tanti personaggi a lasciarci incontrare dal

Signore, a lasciarci risanare e illuminare per il nostro personale cammino di fede. C'è una risposta che ci appartiene e che può cambiare il nostro futuro. C'è un Vangelo buona notizia da accogliere, il Signore Gesù che di nuovo ci viene incontro e ci parla.

Quest'anno le linee pastorali del Vescovo ci invitano a riscoprire la presenza del Signore in mezzo a noi. "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20). Vogliamo fare questa esperienza di chiesa: siamo qui ciascuno con la nostra storia, così unica e originale, non assimilabile a nessuno schema in cui incasellarci.

Siamo qui per incontrare il Signore, insieme. E lui a garantito di esserci.

Vieni, Santo Spirito

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Nel primo capitolo di Marco, Gesù aveva già incontrato tante persone: aveva inaugurato la sua predicazione e chiamato i primi quattro discepoli; aveva guarito un indemoniato ma anche la suocera di Pietro e un lebbroso e molti altri. Gesù era già diventato famoso. Per questo attorno a lui si fa tanta ressa. Nel brano che leggiamo lo troviamo di nuovo a Cafarnao, in Galilea... non a Gerusalemme, ma in periferia, in una terra contaminata da tanti stranieri e anche lontana dal Tempio e dal centro della ortodossia giudaica.

Dal Vangelo secondo Marco (2,1-12)

¹ Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te - disse al paralitico - : àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Per la Lectio

Gesù annuncia la Parola. È in una casa, dentro i vissuti delle persone, con i loro progetti e le loro delusioni, i loro affetti e le loro mancanze. Lì si accalca la folla. C'è sete di quella Parola dentro la vita, di quella presenza che rischiarava i vissuti e guarisce le tante ferite. La folla talvolta aiuta (segnala che è accaduto qualcosa di importante) ma è anche un impedimento (spesso stordisce impedendo l'intimità dei rapporti imprigionando nella ricerca di ciò che è sensazionale, grandioso). In questo caso è una barriera, un muro che impedisce di accedere a Gesù. La porta è sbarrata: l'evidenza del segno ci dice di un incontro impossibile, di un essere arrivati troppo tardi, di una rassegnazione che aggrava lo stato di chi cercava quell'incontro, di chi aveva avuto un baleno di speranza. La

disillusione è una condizione peggiore che pietrifica il cuore. Come chi nel proprio matrimonio si aspettava l'amore e si è ritrovato in un buco nero.

Eppure la fantasia di quattro persone riesce a condurre un paralitico di fronte a Gesù.

Ci piacerebbe che quelle quattro persone fossero il segno della Chiesa che anche dentro la massificazione e il chiasso e le disillusioni porta le persone ad incontrarsi personalmente con Gesù. Una Chiesa che è una dogana, che presidia i confini per paura che la situazione non sia sotto controllo... rinuncia alla fantasia della carità.

Gesù è stupito dalla fede di quelle persone. Lo vedono come un guaritore ma Gesù si accontenta di questa povera fede: le sue parole portano tutti ad interrogarsi che c'è qualcosa di più grave rispetto alla malattia. C'è una minaccia più insidiosa che noi sottovalutiamo ma che Gesù non solo denuncia... ma affronta e vince. E ci sorprende.

Gesù è venuto per perdonare i peccati!

Il Paralitico si trova di fronte a Gesù. E la sua preoccupazione è la salvezza di quest'uomo paralizzato nel corpo ma anche nell'anima. "Figlio ti sono perdonati i peccati".

Gesù sorprende tutti: gli scribi, il paralitico, le persone che lo avevano accompagnato.

Loro si aspettano la guarigione. Gesù va ben oltre. La guarigione arriva, ma solo per far comprendere che Lui è venuto per perdonare i peccati sulla terra.

Gesù si espone non solo all'equivoco di essere scambiato per un guaritore, ma addirittura di essere un bestemmiatore. E verrà condannato a morte perché si è fatto come Dio, perché solo Dio può perdonare.

Ma qui sulla terra Gesù è venuto proprio per questo, per portare il perdono.

Il paralitico era adeguatamente, sufficientemente pentito dei propri peccati? Non ci viene detto. E probabilmente non dobbiamo rimanere incagliati in questo dibattito. La sorpresa è grande: sotto gli occhi di tutti il paralitico si alza, si rialza, risorge...

Per la riflessione personale

- Che cosa mi ha portato a cercare Gesù?
- Da cosa devo essere risanato da Gesù?
- Mi lascio sorprendere da Gesù?

Per iniziare il confronto

- Qual è l'opera più grande compiuta da Gesù? Che cosa mi affascina di Gesù?
- Il Vangelo conclude con l'annotazione: "Tutti si meravigliavano e lodavano Dio". Il perdono che Gesù porta sulla terra genera meraviglia e conduce a lodare Dio. Viviamo questa meraviglia? O ci limitiamo a cercare la soddisfazione dei bisogni materiali...?
- "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo a i nostri debitori". Ci lasciamo perdonare? Riusciamo a perdonare? Chiediamo la grazia di saper perdonare anche per trovare un po' di pace interiore?
- Io sono segno di quella Chiesa che porta le persone ad incontrare Gesù o sbarro le porte e impedisco l'incontro con Lui, il Salvatore, colui che ha il potere di perdonare sulla terra?

Per continuare la riflessione a casa... alcuni testi di Amoris Laetitia di papa Francesco

242. I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi».[259] Nello stesso tempo, «le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà».[260] Un fallimento matrimoniale diventa molto più traumatico e doloroso quando c'è povertà, perché si hanno molte meno risorse per riorientare l'esistenza. Una persona povera che perde l'ambiente protettivo della famiglia resta doppiamente esposta all'abbandono e a ogni tipo di rischi per la sua integrità.

243. Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che "non sono scomunicati" e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale.[261] Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità».[262]

244. D'altra parte, un gran numero di Padri «ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità».[263]

...

245. I Padri Sinodali hanno anche messo in evidenza «le conseguenze della separazione o del divorzio sui figli, in ogni caso vittime innocenti della situazione».[267] Al di sopra di tutte le considerazioni che si vogliono fare, essi sono la prima preoccupazione, che non deve essere offuscata da nessun altro interesse o obiettivo. Ai genitori separati rivolgo questa preghiera: «Mai, mai, mai prendere il figlio come ostaggio! Vi siete separati per tante difficoltà e motivi, la vita vi ha dato questa prova, ma i figli non siano quelli che portano il peso di questa separazione, non siano usati come ostaggi contro l'altro coniuge, crescano sentendo che la mamma parla bene del papà, benché non siano insieme, e che il papà parla bene della mamma».[268] È irresponsabile rovinare l'immagine del padre o della madre con l'obiettivo di accaparrarsi l'affetto del figlio, per vendicarsi o per difendersi, perché questo danneggerà la vita interiore di quel bambino e provocherà ferite difficili da guarire.

Per l'accompagnamento e il discernimento personale ci si può rivolgere ad un sacerdote di propria fiducia o a un laico ben preparato.

Qui segnaliamo i numeri telefonici dei sacerdoti che fanno parte del gruppo di preghiera che si riunisce al Centro Pastorale a Cremona

- Fodri don Gianmarco – Casalbuttano – 3485538215
- Genzini don Marco – Pieve d'Olmi – 3471996090
- Lucini don Maurizio – Cremona – 3491695461
- Margini don Primo – Cremona – 3279332614
- Trevisi don Enrico – Cremona – 3287968821

Per ulteriori informazioni chiama 3703677183 oppure scrivi a separatiedivorziati@diocesidicremona.it